

Un foglio per animare la comunione  
Un cuore solo

«Io sono di Cefa. Io di Paolo. E io di Cristo!» Così si diceva nella comunità cristiana di Corinto, al tempo in cui Paolo scrisse a essa la sua prima lettera, e si faceva di quei grandi apostoli una specie di bandiera da contrapporre a quella altrui, quasi come tifosi che magnificano gli atleti della propria squadra e irridono quelli dell'altra. Che cosa voleva dire “essere di Cefa”, cioè di Pietro? Quasi sicuramente favorire o anche imporre le tradizioni ebraiche nelle celebrazioni e nella vita comunitaria; chi era “di Paolo” invece probabilmente esaltava la novità della fede cristiana e i doni dello Spirito al punto di trascurare lo stesso Vangelo, cioè l'annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù. Ad essi l'Apostolo risponde umilmente ma seccamente: “Forse Paolo è stato crocifisso per voi?”

Ricordare i due santi Apostoli serve a ritornare verso Colui che li ha chiamati entrambi a servire la Chiesa di Dio: proprio perché hanno servito in modo eminente e fino al dono della vita, essi sono grandi, li onoriamo perché Dio li ha onorati e li ha rivestiti di potenza benefica; ma forse dovremmo anche domandarci se essi sarebbero contenti della nostra comunità o se, invece, non dovrebbero farci, amorevolmente, dei rimproveri.

Provo a invitare Pietro a una delle nostre liturgie: si chiederebbe: “dove sono finiti gli uomini?”; venendo da una società fondamentalmente patriarcale, in cui era il capofamiglia a dare l'indirizzo della fede a tutti i propri cari, egli forse non capirebbe in che modo la fede possa essere trasmessa nella società attuale (e infatti questo è una difficile problema e una grande fatica per noi credenti); tuttavia, riconoscendo il dono spirituale che oggi le donne hanno nella Chiesa, le inviterebbe, come fa anche nella sua lettera, a conquistare, se non con la parola, almeno con la dolcezza il cuore dei mariti, o dei figli o dei parenti.

Se invece invitassi Paolo a una delle nostre s. Messe, si meraviglierebbe della forma così fissa delle formule e del poco entusiasmo nelle risposte dell'assemblea e nei canti, del poco spazio lasciato allo Spirito per suscitare nei fedeli la partecipazione attiva alla preghiera e ai gesti simbolici come pure della brevità (e forse abitudinarietà) della nostra cena Pasquale con il Signore Gesù. Ci chiederebbe se davvero abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e se davvero il nostro cuore sia stato conquistato da Gesù Cristo, come lo era stato il suo.

Celebriamo dunque i due santi Apostoli, ma non lasciamoli sopra l'altare: essi si straccerebbero le vesti, scendendo in mezzo a noi e supplicandoci di abbandonare le vanità del tempo presente per convertirci al Dio vivente, a Colui che ci ha resi luce delle nazioni e sale della terra.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO  
0761-370787 - Settimana dal 26 giugno al 3 luglio 2022

Obolo di san Pietro (Carità del Papa)

Oggi si celebra nella Chiesa la Giornata per la Carità del Papa: le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa sia delle necessità di evangelizzazione (spirituali, educative, di giustizia, di comunicazione, di carità politica, di attività diplomatica...) che delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a Vescovi o Diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.)

Ogni servizio erogato dalla Santa Sede e destinato a tutta la Chiesa Universale è possibile grazie all'Obolo. Attraverso di esso viene garantita infatti l'attività dei Dicasteri che assistono ogni giorno il Papa nell'esercizio del suo ministero. Per vigilare sulla massima efficienza della Curia e sulla destinazione degli aiuti ricevuti, è stato in questi ultimi anni avviato un processo di riorganizzazione dei Dicasteri orientato a ridurre al massimo le spese di funzionamento interno in favore di quelle destinate agli interventi caritativi e missionari.

Noi destineremo le offerte raccolte nelle ss. Messe a questo scopo.

Otto per mille: una firma per unire

Anche grazie agli spot televisivi che ne parlano, la Chiesa cattolica italiana chiede ai fedeli di compiere questo gesto semplicissimo e gratuito per sostenere le attività caritative e gli interventi di cui le Diocesi e le singole parrocchie abbisognano. Come sapete, nella dichiarazione dei redditi c'è uno spazio apposito per apporre la firma e destinare alla Chiesa cattolica l'8 per mille delle tasse raccolte dallo Stato, senza alcun aggravio per il contribuente (poi c'è anche la scelta del 5 per mille da assegnare alla propria organizzazione preferita).

Noi di Vitorchiano abbiamo ricevuto tantissimo da questa "firma" perché la Diocesi di Viterbo, proprio con l'8 per mille, ha potuto acquistare per la Parrocchia il Monastero delle Clarisse, nel quale si sta svolgendo il Grest; sarebbe incomprensibile da parte nostra non ricambiare il dono ricevuto, compiendo questo atto facilissimo a favore di altre parrocchie o istituzioni o persone che ne avessero bisogno.

Per questo **dal 3 luglio al 31 luglio**, con modalità che specificherò meglio domenica prossima, si svolgerà in Parrocchia una campagna di sensibilizzazione e di aiuto, rivolta soprattutto ai pensionati e a quanti ricevono la Certificazione Unica, per facilitare la compilazione e l'invio della scheda per la scelta dell'8 per mille. Si chiama "Una firma per unire" e si possono trovare maggiori informazioni sul sito

**[sovvenire.chiesacattolica.it](http://sovvenire.chiesacattolica.it)**



Per ascoltare e integrare la presenza dei consacrati occorre prima conoscerne il carisma e la missione. Ecco una scheda del Centro di Orientamento Pastorale:

«Sorge spontanea una domanda: qual è, dunque, ciò che è richiesto propriamente ai religiosi? È papa Francesco a dare la risposta: «I religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. È questa la priorità che adesso è richiesta: «Essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra [...] Mai un religioso deve rinunciare alla **profezia**»».

La profezia è così la risposta vera alla domanda di senso sulla vita consacrata, come il significato più autentico della presenza dei religiosi nella Chiesa.

Non è tuttavia scontato interpretare correttamente la profezia come nota distintiva dei consacrati. Il dovere della profezia chiama il consacrato a un atteggiamento di costante discernimento nei confronti del tempo in cui vive: essere profeti, infatti, significa per papa Francesco essere “sentinelle”, capaci di scrutare la storia, di interpretare gli avvenimenti, di vegliare e di guidare il popolo, come Mosè, all’ascolto obbediente della Parola e all’adesione appassionata alla volontà di Dio.

Il riferimento all’immagine della sentinella serve al santo Padre, in realtà, per indicare il vero compito affidato alla vita consacrata, che egli stesso sintetizza con efficacia come **svegliare il mondo**.

I religiosi e le religiose sono chiamati a svegliare il mondo: è questo, dunque, ciò a cui veramente «servono»! Svegliare il mondo dalla tristezza in cui è piombato, dalla logica individualista che lo attanaglia, dalla frammentazione, dall’indifferenza e da ogni forma di utilitarismo.

Nel declinare questo compito emergono una serie di «urgenze» affidate ai consacrati, urgenze che scaturiscono proprio dall’attenzione benevola e consapevole verso le fragilità del nostro tempo.

Tra queste urgenze, senz’altro la prima sembra essere la **gioia**: la vita consacrata non può rinunciare a essere portatrice di gioia, non può svegliare il mondo se non attraverso la testimonianza credibile della gioia. Ma di quale gioia si tratta? Sicuramente di quella che è frutto dello Spirito, e che il consacrato sperimenta a partire dalla certezza dell’amore che Dio ha per lui e che egli può sperimentare nella salvezza. La gioia che i consacrati devono testimoniare è la forma alta della consolazione e della misericordia.»

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Tredicesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 26 giugno <b>13^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.</i></p>	<p>11.30 BORZACCHINI RITA (anniv.) <b>Battesimo di Mattia</b></p> <p>18.00 (Monast) GIUSEPPE</p>
<p>Lunedì 27 giugno</p> <p><i>Maestro, ti seguirò dovunque tu vada. Seguimi!.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Martedì 28 giugno <b>S. Ireneo</b></p> <p><i>Levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Mercoledì 29 giugno <b>Ss. Pietro e Paolo</b></p> <p><i>Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 BUZI PIETRO MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p>
<p>Giovedì 30 giugno</p> <p><i>Resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 DIANA <b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p>Venerdì 1 luglio</p> <p><i>Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Misericordia io voglio e non sacrifici.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 CAPATI ROBERTO (anniv.) PIRRI LAURA</p>
<p>Sabato 2 luglio</p> <p><i>Gli amici possono forse essere in lutto mentre lo sposo è con loro?</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria)</p>
<p>Domenica 3 luglio <b>14^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>La vostra pace scenderà su di lui.</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast)</p>